

MAGAZINE LucaniArt

Il bollettino interno dell'Associazione LucaniArt
(Reg. 12/05/2007)

n. 2



Giugno 2024

Aperiodico
a distribuzione gratuita

Antologica

'L'Infinito provvisorio, Milo De Angelis' (p.1) - Il miraggio del futuro tra Covid e Fata Morgana di Antonella Pellettieri (p. 6)

Poesia

Recensioni alle ultime sillogi di Daniele Mencarelli, Alfonso Guida, Michele Brancale, Alessandro Ramberti (p. 2-4-7-8)

Arte e poesia

Un dialogo tra parole e immagini in un libro al femminile di grande fascino e suggestione di Floriana Porta e Anna Maria Scocozza (p.7)

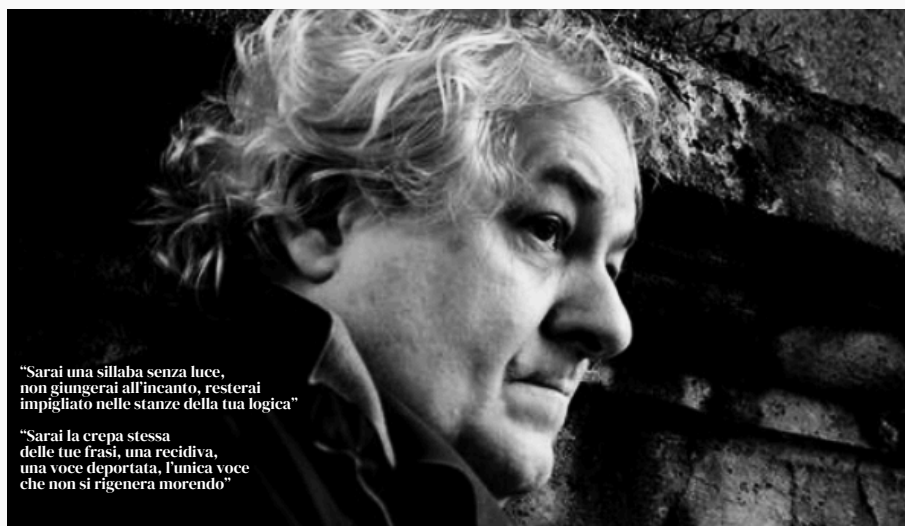


Una poesia di Milo De Angelis

Per Viviana Nicodemo

Ho saputo, amica mia,
che sei stata in un limite. Anch'io
negli intervalli di una sola e grande
morte
dormivo tra i casolari
dove si raccolgono d'inverno
con la parola disunita e il fitto
delle idee: entrava
un profumo di uva passa e la neve
dell'incontro ha percepito
la mia notte nella tua.

da Quell'andarsene nel buio dei cortili
(2010)



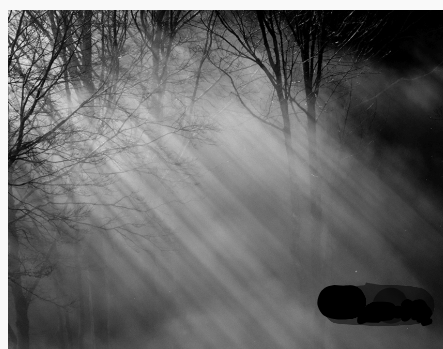
"Sarai una sillaba senza luce,
non giungerai all'incanto, resterai
impigliato nelle stanze della tua logica"

"Sarai la crepa stessa
delle tue frasi, una recidiva,
una voce deportata, l'unica voce
che non si rigenera morendo"

Esce l'Infinito provvisorio La Macabor pubblica un libro di testimonianze critiche sulla poesia di Milo De Angelis

"Siamo in molti a considerare Milo De Angelis, dopo la scomparsa dei vecchi maestri, da Mario Luzi ad Andrea Zanzotto, il più importante poeta italiano dei nostri tempi". La convinzione espressa da Eraldo Affinati, nel breve saggio di apertura di questa monografia a più voci, trova implicita conferma nel contributo di autorevoli critici e poeti, che ne hanno effettuato una lettura polifonica e approfondita.

I contributi proposti, densi e analitici, costruiscono linee efficaci di lettura, forse non esaustive, come del resto è difficile attendersi per un'opera come quella di De Angelis. Nel libro ci si interroga anche su come sia cambiata negli anni la sua poesia. Perché qualcosa davvero è cambiato, per quella che qualcuno ha definito propensione al racconto, ricerca di fluidità e discorsività, che si serve ora di un verso lungo, esametrico, in attesa di nuove rivelazioni. Hanno contribuito a questa monografia: Eraldo Affinati, Maria Attanasio, Lorenzo Babini, Maria Borio, Vittorino Curci, Isabella Leardini, Marco Molinari, Massimo Natale, Giancarlo Pontiggia, Alberto Russo Previtali, Luigi Tassoni, Isabella Vincentini. Il libro è stato curato da Silvano Trevisani, scrittore, poeta e collaboratore della casa editrice Macabor.



Sommario

-I salmi metropolitani di Michele Brancale (Ciancio) p.2
-Parole di carta, F.Porta e M.R. Scocozza (Ciancio) p.3
-I nuovi versi di Alessandro Ramberti (Minet) p.4

-Donne in versi: Alaimo, Ferraresso, Ciampalini, Loreto, Corbetta p. 5
-Il miraggio del futuro a cura di A. Pellettieri (Ciancio) p.6
-I versi d'amore di Daniele Mencarelli (Ciancio) p.7
-Anfora clandestina di Alfonso Guida (Ciancio) p.8

I Salmi metropolitani di Brancale

Edito da Passigli l'ultimo libro del poeta fiorentino di origini lucane



Questo libro di Michele Brancale "Salmi metropolitani e altri versi" pubblicato da Passigli lo scorso anno, si apre con una nota introduttiva di Paolo Ruffilli e uno scritto conclusivo di Antonio Tabucchi. La raccolta era stata già pubblicata in versione ridotta nel 2009, per le Edizioni Del Leone e adesso ritorna in stampa riveduta e arricchita di nuovi testi poetici. È un libro corposo che raccoglie 150 poesie numerate (tappe o stazioni le chiama Paolo Ruffilli nella presentazione) e una sezione dal titolo "Altri versi" in chiusura. Rileggendo questa silloge mi sento di definire la poesia di Michele Brancale impegnata sul fronte civile con uno sguardo preciso, poetico e liberatorio sulla realtà urbana che ci circonda. In questa raccolta, così vicina alla modernità convivono soggettività e sentimenti collettivi, tanto che la sua poesia diventa lo specchio di una comunità, la 'sua', ma anche la nostra. Con il primo testo d'apertura della raccolta, Michele Brancale annuncia la sua poetica e il suo rapporto con la città. Il punto di osservazione dell'autore, consente una vista ad ampio raggio su tutta la piana, palazzi, ferrovie, tralicci, oggetti, persone. Una realtà aggredita dal frastuono e dalla fretta, questo è il primo elemento sensoriale che colpisce il lettore. "La piana, la cupola e i tetti rossi/ ed il verde interrotto dai tralicci/ quei cavi che richiamano i binari,/ i contatti sospesi nella corsa// E' lunga più di un giorno di cammino/ la tua città aggredita dal frastuono./ La percorrono passi frettolosi,/ onde magnetiche di cellulari" (p.9) Ma spostando lo sguardo dal centro alla periferia, ecco apparire gli stranieri, gli ambulanti, gli anziani, i senza fissa dimora, le prostitute. Un crogiolo di degrado e di anime inesorabilmente abbandonate al loro destino. Ed è su questo margine, che non è frattura, ma punto d'incontro, che nasce e si compie il miracolo della poesia di Michele Brancale. Una poesia che abbatte il muro dell'indifferenza e dell'io, che va incontro, che osserva, ascolta, parla con la voce degli ultimi. Si sente in Michele Brancale la capacità di stare dentro le cose e di vedere le cose con sguardo lucido e chiaro, ma soprattutto empatico ed umano, proteso ad accogliere. Un aspetto che ha ben sottolineato Tabucchi nella sua nota al libro, quando definisce la voce della poesia di Brancale -voce altra- "quando si leggono versi come questi l'altra voce arriva. E non viene solo dalla pagina ma suona dentro le nostre teste" (Tabucchi).

Ne nasce una scrittura senza compiacimenti, intensa, vicina alla prosa, dai toni puliti, calibrati, senza alcuna sbavatura, sarcastica a volte, ma anche velata da un'ombra malinconica, come effetto della solitudine e della marginalizzazione dell'uomo. "Arido è il terreno in cui cammino/ tra i monumenti e le strade affollate/ nell'eco dei sonagli dell'orgoglio,/ scorgo solo le dune del deserto". (p.12) Eppure, è proprio dentro questa prospettiva che l'autore sente il bisogno e la necessità di un riscatto per una collettività marginale, che popola ovunque i luoghi della nostra società contemporanea. Quella di Michele Brancale è una poesia che chiede salvezza e sa che questa non può che giungere dal riconoscere l'altro come portatore del messaggio evangelico "la salvezza viene da un'altra voce,/ nella sosta presso la tua dimora" (p.10).

Leggendo i suoi versi, tante volte mi è ritornato alla mente il messaggio di Madre Teresa e di Papa Francesco "La pace si fa così: con l'umiltà, l'umiliazione, cercando sempre di vedere nell'altro l'immagine di Dio" (papa Francesco). Come si può rimanere indifferenti davanti alla fame, alla sete, al dolore, all'esclusione, all'emarginazione, alla solitudine, all'incomprensione delle persone che ci vivono accanto? Gesù dice che è Lui stesso in ciascuna di queste persone, e ciò che avremo fatto o non fatto a loro, l'avremo fatto o non fatto a Lui. Nelle 105 stazioni della sua raccolta, l'autore c'è, in ascolto, in preghiera, accanto ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, li chiama per nome, invita ad esserci, a non dimenticare. "L'uomo che ama la sua città non finge/ le proprie strade altrove. Vive dove/ sta un corso di pensieri radicato/ nel volto di chi incontra, nel cammino.// Fatti accanto al fratello dissipato,/ nutrilo di parole personali,/ da ramo secco riprende vigore (p.152) Ecco, allora, che questi versi si fanno germoglio di speranza e di amore. La città e la periferia (soprattutto) da luogo del degrado, diviene paesaggio 'umanizzato', spazio di convivenza, di relazioni, tessuto di valori e di speranza, da accogliere e da valorizzare. **Maria Pina Ciancio**



Le aree a ridosso dei binari sono attraversate da passi rari, tante le case vuote in questi luoghi, anime che percorrono in corsa nei sottopassi tra chiazze umide e rami pensili di alberi trascurati vi appaiono. Ma anche lì fioriscono inavvertiti, tra fessure di intonaci sbiaditi, petali che non avresti mai detto che sarebbero spuntati proprio qui. E' la città che rinasce da fuori, senza la fretta che sprofonda tutto. Il più grande sogno di sopravvivere cerca asilo in questi spazi che sembrano deserto ai limiti dell'agglomerato che sta e si affaccia.

(Michele Brancale)



Un dialogo tra parole e immagini

Esce nelle librerie un libro al femminile di grande fascino e suggestione a firma di Floriana Porta e Anna Maria Scocozza

In questo libro ho trovato molto bella e intensa la sinergia tra Floriana Porta e Anna Maria Scocozza, le due autrici che hanno realizzato e firmato a quattro mani "Siamo fatte di carta".

Un viaggio tra parole e oggetti di carta che non hanno mai gravità, ma vivono di una leggerezza e di una porosità rara, che sembra respirare.

Il libro propone manufatti artistici realizzati da Anna Maria Scocozza con materiali di scarto e di recupero, come carta, cartone, vecchi libri, ritagli di giornale e versi di Floriana Porta in forma di haiku, tanka, aforismi e riflessioni.

Scrivono Sara Durantini nella prefazione "Siamo fatte di carta ha la particolarità di porsi come un dialogo intimo tra la parola e l'immagine, un incontro tra poeta e artista. (...) Dall'amore per l'arte e per la condivisione, dalla passione per la poesia e per la creazione con carta e materiali riciclati nasce Siamo fatte di carta, un progetto che sfida le convenzioni e celebra la creatività artistica come un'esperienza profondamente personale e significativa. Un progetto al quale auguro l'incontro con tanti sguardi e tante mani."

Come in un gioco di specchi, infatti, le due coautrici compiono un viaggio dentro l'universo femminile alla riscoperta del proprio sé e del vero potenziale femminile, ma lo fanno sollecitando la sfera emozionale e sensoriale del lettore, in un percorso che guarda all'anima, alle sue crepe, alle sue rinascite, alle fioriture.

In tutte le sezioni del libro si sente un'energia positiva che parla di accoglienza, apertura, riservatezza ed ascolto. Così come forte è il contatto archetipale con la natura a cui la donna è strettamente collegata in quanto ne ripete la ciclicità con la capacità di dare la vita "Fai di ogni tuo atomo/ un germogliare, uno sgorgare/ Al pari dell'acqua".

- Maria Pina Ciancio



Poesie di Floriana Porta

Fa di ogni tuo atomo
un germogliare, uno sgorgare.
Al pari dell'acqua
ri-creati, dissetati
per non appassire.
*

Quando l'esistenza si fa complessità,
vita e sogni si intrecciano,
fili e anime si rincorrono,
corpo e segni si perdono...
e ciò che resta di loro si chiama poesia.
Ogni sillaba assumerà forme insolite,
sopravviverà come un fossile imprigionato
in un dedalo di madide foglie,
insabbiate, inafferrabili
ma mai cieche ed estranee.
E quelle stesse radici si faranno preghiere,
gemme e amuleti.
*

La terra ha occhi nudi,
mani nodose
e piedi che non fanno rumore.
Nella sua divina bellezza
tutto si placa.

La voce di Anna Maria Scocozza

'Le mie opere sono visioni da indossare con l'anima, che prendono in prestito - e utilizzano come pretesto, come metafora - un "guardaroba poetico" tutto al femminile (abiti, lingerie, monili e altri indumenti) realizzati in carta riciclata'.

Anime di carta

Siamo creature di carta. Naviganti inchiostri colorati su mari incerti e profondi/ che possono essere, colorate, ritagliate, incollate, bruciate, appallottolate,/ per poi essere gettate via in cestini mortali di terra soffice e verde, / accarezzate nel vento, per poter rinascere un giorno,/ come sogni meravigliosi indecifrabili e perenni,/ conservati in libri di pagine umane.



I nuovi versi di Alessandro Ramberti

Valori etici e spirituali nella raccolta "Non so resistere"

Dopo aver letto "Enchiridion Celeste" lo scorso anno, mi giunge gradita questa nuova raccolta di Alessandro Ramberti, "Non so resistere" Fara Editore (2024). La copertina è un abbraccio sorridente di mani, perfettamente in linea con il flusso accogliente dei versi. Anche qui, sin dalle prime pagine, ci si rende conto della sua vena poetica dal grande valore etico e spirituale. Quanto può costare dirsi veramente degni? Non è mai abbastanza la fatica che conduce al dono. La lettura dei suoi versi ci ricorda che non è mai come vorremmo, perché la vita non è soltanto luce, le tenebre si aggirano se c'è dimenticanza. Che fare dunque? E leggendo oltre, il poeta risponde, verso dopo verso, con misurata precisione.

Un impegno è possibile, la ricerca della perfezione può essere lontana, ma non estranea, può abbozzarsi se solo non sciupiamo il tempo -volutamente ignari di altri sguardi. Basta tracciarne i contorni nell'insieme delle prove quotidiane. Queste sue poesie mostrano, infatti, con ardente disciplina, che sperare non è vano, né folle. Nello scambio, nel confronto, nel sentire fraterno orientato a un percorso comune, la verità sgorga cosmica, miniera d'altruismo.

"Le relazioni/ hanno variabili/ che ci sorprendono/ scalini divini" (pag.43)

L'ammirabile fede aggiunge valore al canto del poeta, orientandoci al nucleo dei concetti. Le soluzioni concretano l'anima, l'armonizzano nel corpo come parte fusa, in quanto il bene in esso si sostanzia, innalzando le virtù nel sacrificio.

"Il corpo è un'aspra /dolcezza luogo /di risonanze/ scrigno di immagini" (pag. 45)

La parola quando tende al bene rivela chi siamo in rapporto al creato. La missione s'inoltra con la preghiera, il bisogno ci siede accanto e spetta solo scoprirlo e vederlo. Ed è così per il poeta, che sa donare ricche spinte di abbandono cristiano, dove gli abissi innanzi non contano, poiché il passo non dubita - se puro- e se inciampa, saprà risollevarsi nel conforto.

"Vorrei vedere/ il tuo splendore/ l'olio prezioso/ inesauribile." (pag. 54)

Ci s'incammina così a raggiungere l'unione, il momento che basta per toccare quel senso di pienezza che a volte sembra batterci la schiena dicendo - 'sì, sono qui, eccomi aratura alle tue costole'. E affidarsi inermi è ciò che vogliamo, e ciò che frastornati trascende. E lo esprime bene tutta la raccolta, esortando ogni possibile variante d'umiltà per non tornare indietro.

La poesia di Ramberti, nella sua purezza cristiana, potenzia la certezza che non c'è illusione nella fede. Aprire la mano buona, che sia dare o prendere, è salvare il bene in partenza, al fine d'insegnarlo senza condizioni.

L'equilibrio versatile dei versi è un inno all'amicizia che cerchiamo, alla perseveranza, alla gioia del fiore piccolo che sbucca dal gelo, alla lealtà condivisa. La sua voce dona la brezza che al mattino ci sorprende.

Alessandro Ramberti, Non so resistere, Fara Editore 2024

Marina Minet

Poesie

da *Non so resistere*

Da chi dipende
il mio destino
quanto da me
quanto dal fuori

Condurre in porto
incasellare
nella memoria
perseverare

dove mi colloco
per valutare
l'area di scelta
di libertà?

lasciare scorrere
le proprie macchie
fragilità
che ci connotano

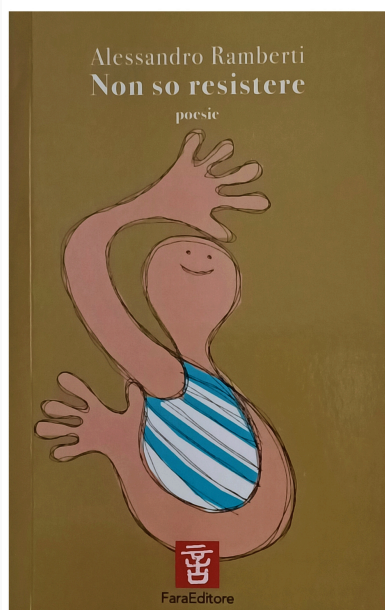
Siamo compagni
di Giobbe d'Uz
scoordinati
da fatti alterni

senza temerle
farcì un po' i conti
e perdonarsi
perché non siamo

siamo in balia
di quanto accade
ma c'è un messaggio
che abbraccia tutto

i nostri errori
ma tutto il resto
che li contamina
perdutamente

**Alessandro Ramberti è
nato a Santarcangelo di
Romagna nel 1960**



**'Non so resistere' è la sua
ultima silloge pubblicata
per le Edizioni Fara**

Franca Alaimo

Dio mio, ecco il mio niente,
il mio stare qui così povera,
le mani rugose, a guardare
ancora, a piangere ancora
non ricordo più per cosa.
Sapendo che è stato tutto
ogni volta per una volta sola.
Perdonami se spesso
non ho fatto cantare il cuore
dimenticando di essere soltanto
una sciocca bambina che giocava
a moscacieca con il mondo.

(da 100 poesie, peQuod 2024)



Annalisa Ciampalini

All'improvviso scende un grande silenzio
e un ordine pallido
si dispone nella casa.
I pasti serali hanno la disciplina delle cose fredde
dei corpi tenuti a distanza. Nessuno
guarda la sedia vuota al suo fianco.
Lì c'è un luogo in cui la luce arriva piano
il punto che ci guarda
e va taciuto.

(da Tutte le cose che chiudono gli occhi, peQuod 2022)

Paola Loreto

**'La scrittura è la cosa più misteriosa della mia vita.
Non so da dove viene, né perché viene. Non c'è un
motivo al mondo perché io debba scrivere, se non che
ho bisogno di scrivere e che quando scrivo sono
totalmente felice'.**

Qualcuno penserà a me
quando questo addome
sdolerà a morte. Mi
affiderò come fosse
a una madre che mi
ha partorita: come fosse
a una madre che mi
cinge alla vita e non mi
lascia andare - ancora -
in quel tunnel d'amore.

*

riposatemi dentro
come non foste mai stati
astiosi come non foste mai
stati assediati d'ansia
assetati di gioia

(poesie inedite da Miei Iari
di prossima uscita)

Fernanda Ferrareso

“

come una pietra caduta dalla roccia
me ne sto qui come prima me ne stavo lassù
nel corpo grande della montagna
una cima io stessa
odoro l'aria
e nulla cambierà in me
potrai salirmi sopra potrai appoggiarti alla mia schiena
resterò dura senza scalfittura
e di notte o di giorno
sotto la sferza dei temporali o la canicola
continuerò a risplendere alla luce i miei cristalli
e ognuno è un diamante come lo sono le donne
forti nell'esercizio praticato della solitudine
nel fianco della memoria che da tutte le altre ci
[spinge ad essere
forti e combattenti senza l'uso di altre armi
che non siano la forza per mantenerci libere
e capaci in forza di questo di condividere

(versi inediti)

Alessandra Corbetta

Marradi

Potremmo parlare la stessa lingua. Slegare i morti
dalle corde e lasciarli andare via, seguirli di nascosto
per vedere dove vanno. O seppellirli.
O sedere su un marciapiede e dirci
quanto è difficile rinascere a sé stessi.
Dai Canti Orfici togliere la rosa essiccata,
perdere il segno, ricominciare. Potremmo.

*La follia aveva il sapore di pioggia e caldarroste:
a Marradi, stava rannicchiata dentro una biografia.*

(da Estate corsara, puntoacapo Editrice 2022)



Il miraggio del futuro

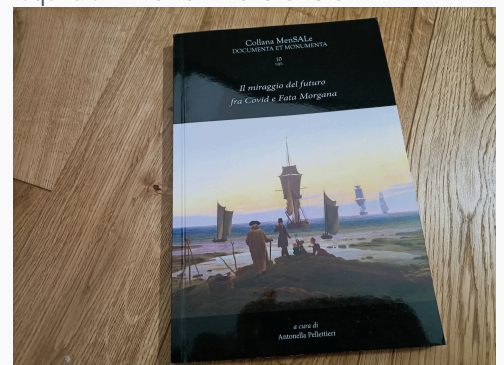
Tra Covid e Fata Morgana, Antonella Pellettieri cura un libro collettivo di racconti, poesie e riflessioni

Sono stati davvero numerosi i libri pubblicati durante e dopo la malattia epidemica-infettiva del Covid19. A circa tre anni di distanza da quell'evento catastrofico, Antonella Pellettieri, direttore del CNR di Basilicata, continua ad interrogarsi su questo fenomeno che ha scosso in modo radicale le vite e le coscienze di milioni di persone a livello mondiale. Un tema sicuramente a lei caro, perché questo è il terzo volume che cura per la Collana Mensale - Documenta et Monumenta (Ed Zaccara 2023). Basta leggere l'accurata e attenta prefazione per capire l'interesse della curatrice, mossa da ragioni e riflessioni storico-politiche, sociali, culturali, pienamente accolte e condivise. La domanda che aleggia intorno a questo libro e tutta proiettata sul futuro. Cosa ha lasciato in noi la pandemia? "Quanto abbiamo perso in quella fase e quanto invece abbiamo guadagnato?" scrive Margherita Sarli in un suo contributo. Ci capita a volte di interrogarci, altre no. Eppure ciò che viviamo e ciò a cui oggi assistiamo è un cambiamento sociale e radicale in tutti i settori, così come nelle relazioni interpersonali. L'autrice a ritmo serrato non lascia scampo né a se stessa, né a noi lettori. Tante delle trasformazioni e delle instabilità odierne (epocali, direi) vanno ricercate proprio in questo grande sconvolgimento di massa che ha fatto sobbalzare l'intero pianeta. "In fondo, il futuro continua a essere sbiadito, non abbiamo desiderio di grandi progetti che si potrebbero ultimare fra molti anni. - Scrive nella nota introduttiva la curatrice - Cerchiamo di raggiungere piccoli obiettivi, vicini; anche i politici, con le dovute eccezioni, sono parvi nelle promesse. E la politica è cambiata anche se i politici non si sono ancora adeguati ai cambiamenti della società, alle innovazioni tecnologiche che gestiscono anche i rapporti sociali e interpersonali". Cambiamenti e sconvolgimenti di cui qualcuno è più consapevole, altri meno. Cambiamenti che ci possono piacere o

meno, ma la Pellettieri richiamando il mito della fata Morgana si augura e spera in un futuro che necessita di speranze, di ottimismo, di valori umani semplici, di cultura e arte in tutte le sue forme, ma soprattutto di condivisione. Ed è quello che ha fatto, coinvolgendo in questa prospettiva del "miraggio collettivo", una serie di autori specializzati in diversi settori e a ciascuno ha chiesto una testimonianza riflessiva, analitica o semplicemente emozionale del proprio sentire individuale e collettivo.

Gli autori coinvolti in questo progetto sono stati: Aldo Amodeo, Giuseppe Resta, Lydia Postiglione, Claudio Elliott, Claudia Cerchiai, Antonio Colasurdo, Maria Piliero, Laura Biella, Giovanni Setaro, Antonino De Lorenzo, Claudia Origoni, Margherita Sarli, Federico Valicenti, Marina Minet, Paola Di Leo, Giampiero D'Ecclesiis, Annalisa Venditti, Maria Pina Ciancio, Antonella Pellettieri, Adriano D'Ecclesiis, Daniele Bracuto, Gianni Spadavecchia, Angelo Esanofole. Tutti e ventitrè gli autori antologizzati hanno raccontato la loro testimonianza sulla fine del Covid 19, su cosa ha lasciato, come ha trasformato il genere umano e quale futuro ha disegnato: gli orizzonti lasciati somigliano ai miraggi di Fata Morgana.

L'intervento della curatrice si conclude, infatti, con questo augurio "Il volume è dedicato a Fata Morgana e a tutte e tutti coloro che credono nell'esistenza delle Sirene e le cercano sugli scogli sperando di essere ammaliati dal miraggio di un mondo senza violenza e traboccante di pace che si possa trasformare in realtà. Cor ad cor loquitur!" - **Maria Pina Ciancio**



DOMANI di Marina Minet

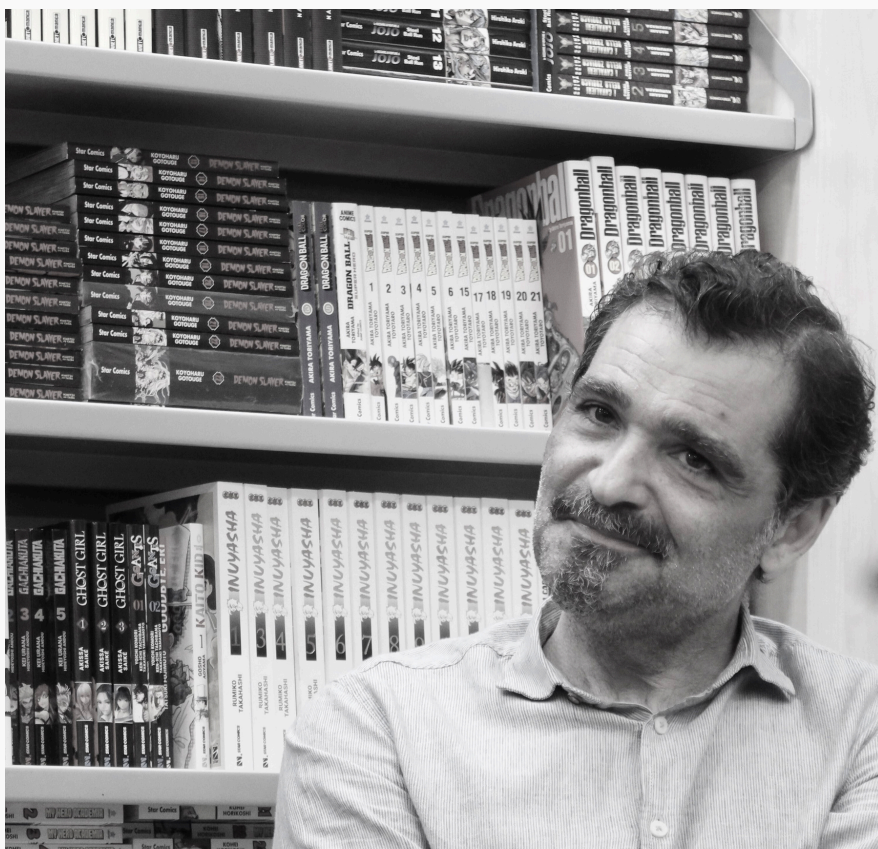
Cosa sogneremo domani
quando lo spavento diventerà una storia
trascritta come un gesto già compiuto
da raccontare antica come il pane.
Cosa penseremo
benedicendo il grano sui gradini
mentre i tralci dell'uva già raccolta
cadranno sbiaditi sotto i passi.
Cosa seguiremo domani
senza le vesciche della corsa
senza la sabbia incollata alle infradito
senza una preghiera segnata in calendario
da recitare gioia tutt'insieme.
Cosa guarderemo domani
maturi come le parole
un treno sempre in sosta sui binari
per tante scarpinate da confidare al cielo.
Eravamo ciechi proprio ieri
con gli alberi a ridosso
la bocca sudata dall'amore
e il grido dei bambini nelle piazze.
Cosa conteremo domani, mio Dio
le schiene distese sulla terra
e miglia di zattere per file già sommerse
ora che a stento sonnecchiamo
chiudendo le finestre in faccia all'altro
in una guerra che tutti ci perdona.

(Marina Minet, estratto dal libro "Il miraggio del futuro fra Covid e Fata Morgana, Ed Zaccara 2023, p.89)

'Tutto sembra avere i contorni tremuli di un miraggio, il futuro è composto di figure che non riusciamo più a comprendere se reali o frutto dell'Intelligenza Artificiale: il futuro é come Fata Morgana'. (Antonella Pellettieri)

I versi d'amore di Mencarelli

“Degli amanti non degli eroi” versi di rinascita sui crinali del limite



Il titolo e copertina sono le prime cose che colpiscono di questo nuovo libro di Daniele Mencarelli. Dopo il successo di ben quattro romanzi con la casa editrice Mondadori, lo scrittore romano ritorna alla sua prima passione con un libro di poesie che riprende testi già pubblicati nel 2015 e altri inediti. Ma, dicevo del titolo, “Degli amanti, non degli eroi”. Affascina e muove a riflessione, perché fortemente suggestivo e poetico con due temi cari all'autore e oggi di grande attualità: una riflessione sull'amore e sul potere. Daniele Mencarelli in questo libro celebra il primo e svela i retroscena loschi e ambigui del secondo. La silloge è strutturata in due poemetti “Storia d'amore” e “Lux Hotel” e leggendoli entrambi isolatamente o in consequenzialità, ne emerge un messaggio forte e condiviso. Quelli che da sempre consideriamo eroi, nell'inclinazione comune del termine, sono spesso guerrieri coraggiosi e impavidi che lottano principalmente per ammirazione da parte del popolo, ma sono personaggi statici, individualisti, assetati di gloria e di potere. Gli eroi di Mencarelli sono, invece, persone in carne ed ossa che stanno dentro alla vita, che si accettano e si amano (con tutti i limiti dell'umano) con coraggio e pretesione al cambiamento. Sono coloro che, come i due giovani protagonisti, Anna e Gabriele, hanno il coraggio di lottare, superare le ossessioni, accogliersi, farsi dono reciproco da custodire nel mentre e nel dopo, come ci rivela l'evoluzione amorosa del primo poemetto e l'immagine di copertina, con la sua metafora stellare del rosso e del nero, ingranaggio senza sosta della luce e delle tenebre, delle vita e della morte insieme. Quelli di Daniele Mencarelli sono versi semplici e forti, crudi e affilati come lama di coltello, che nella loro essenzialità e asciuttezza scuotono il lettore -giovane e meno giovane- che sa percorrere i crinali della vita senza timore di esporsi lì dove alberga lo spavento e la paura, con il coraggio e la sete addosso di “rinascita.”

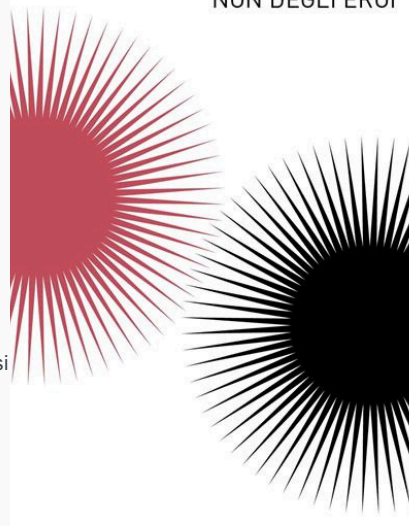
Maria Pina Ciancio

“

Undici ottobre novantadue
sedici gli anni appena scoppiati
mille i cazzotti mille i baci
strappati dalle labbra di un paese
sgranato passo dopo passo,
senza mai soddisfarla veramente
questa fame infelice
questo desiderio di cane di carne e vita
di voglie ubriache sempre in festa.
Non arriverà il sonno ma una perdita di sensi
un corpo sfinito che s'arrende
a qualcosa dentro di feroce.

”

DANIELE MENCARELLI
DEGLI AMANTI
NON DEGLI EROI



MONDADORI

Lo Specchio

Daniele Mencarelli, poeta e narratore, nasce a Roma nel 1974. Vive ad Ariccia. La sua produzione poetica, a partire dall'esordio sulla rivista *clanDestino*, si afferma soprattutto grazie a *Bambino Gesù*, Edizioni Nottetempo. La sua ultima raccolta poetica è *Tempo circolare* (poesie 2019-1997), *peQuod*, 2019. Del 2018 è il suo romanzo d'esordio, *La casa degli sguardi*, Mondadori (premio Volponi, premio Severino Cesari opera prima, premio John Fante opera prima). Nel 2020 esce *Tutto chiede salvezza*, Mondadori (finalista al premio Strega, vincitore del premio Strega Giovani, vincitore del premio Segafredo Zanetti-un libro un film, vincitore del premio Anima per il sociale). Con *Sempre tornare* (Mondadori, 2021, premio Flaiano per la narrativa) lo scrittore chiude la sua ideale trilogia autobiografica.

Anfora clandestina di Alfonso Guida



San Mauro Forte, Matera

La Casa Editrice napoletana Dante & Descartes, ha pubblicato da poco l'ultimo libro di Alfonso Guida, poeta lucano di San Mauro Forte. Si tratta di una plaquette d'arte dal titolo "Anfora clandestina" composta da poesie di Alfonso Guida e illustrazioni di Giuseppe Caccavale. Il libro nasce dall'incontro e dalla sinergia dei due artisti, si compone di sessantasei sonetti del poeta lucano, accompagnati da dodici acquerelli dell'artista Caccavale, pittore di Afragola che vive e lavora tra Parigi e Bari.

Le tavole raffigurano dodici angoli della vecchia casa in pietra del poeta.

"Questo è un libro particolare -racconta Alfonso Guida -uscito per una casa editrice a me carissima sia perché è l'unica in Italia ad aver pubblicato "La morte propaganda" di Herve' Guibert, sia perché è stata la prima a pubblicare "Averno" di Louise Gluck. È un'opera particolare, dicevo, perché composta da sessanta sonetti e da dodici tavole dell'artista Giuseppe Caccavale, persona a me molto cara. Giuseppe è uno che ama il poeta con tutta la sua storia e il quotidiano che incarna. È venuto a trovarmi tante volte e in questo libro, che è un dittico, ha voluto raffigurare, dipingere dodici angoli della mia vecchia casa di pietra, che ho lasciato dopo diciassette anni e che a volte chiamavo eremo a volte grotta, ma era solo una vecchia e decrepita casa contadina. Giuseppe è rimasto colpito, stregato dall'atmosfera di questi miei isolamento, dai paesaggi che mi procuro giorno per giorno per sbarcare il lunario. È un'opera che si chiama "Anfora clandestina", un'immagine scelta tra quelle che abitano ogni sonetto, forma metrica riproposta nella chiave canonica e variegata della sua storia. Ringrazio anche l'editore Raimondo Di Maio con la sua libreria, Antonella Cristiani e naturalmente Giuseppe Caccavale". -mpciancio



"Ho destinato a occhi chiusi i miei versi, Non ho visto le mani a cui donavo / né gli occhi su cui, nudo, mi sporgevo. / Ogni verso un'onda, una zolla, un passo / lungo o breve, i miei versi scolpiti in vie, / schiusi a frutti, i miei versi un po' per tutti, / lutto che non è mai d'un solo morto. / Sono resine, passanti che piangono. / Tu ascolti aneddoti della paura, / gli episodi con la pura presenza / della fine in ogni battuta. I versi / sono il tempo dei limiti e degli argini, / la notte domata e chiusa nei volti / degli assenti in cui, muto, ti continui". **Alfonso Guida**



Maria Pina Ciaccio & Marina Minet



Magazine stampato su carta riciclata
Tipografia Clip Art Snc Di Orlacchio
di Lanuvio (RM) Tel. 06 937 7144



<https://lucaniart.wordpress.com/>



lucaniart@libero.it



Ariccia (RM)